

MARTEDÌ
8
MARZO
1977

Lire 150

Oggi a Roma mobilitazione delle donne per l'8 marzo. Sabato grande corteo dell'opposizione al governo

I baroni tutti d'accordo a serrare l'università di Roma

Si tenta così di impedire, dopo la vittoria degli studenti di sabato, un punto di aggregazione per l'opposizione di classe. Sgombrata anche Padova, gli studenti e femministe rispondono con cortei

ROMA, 7. Il senato accademico dell'Università di Roma ha deciso all'unanimità la serrata di tutte le facoltà, anche quelle periferiche. Su questa decisione si sono trovati d'accordo tutti baroni rossi, ha detto un professore. Questa gravissima decisione ispirata da Cossiga-Berlinguer è forse la prima misura anticivile. Questa mattina alle 7 è stata sgombrata dalla polizia anche l'Università di Padova. Si tratta di rispondere con forza a questa provocazione che tende a spezzare il movimento studentesco dell'Università come luogo di aggregazione e organizzazione delle prossime lotte.

ieri si era svolta l'assemblea della controinformazione del piazzale antistante la casa dello studente. Gli studenti presenti erano millesimi, più di 1900. Un compagno ha letto un comunicato sui fatti di sabato, «il movimento di lotta», ha detto «con la giornata di sabato 6 marzo ha ribadito il suo diritto a manifestare quando

Oggi alle ore 9.30 troviamo tutte davanti al tribunale: mobilitazioni tutte per il processo contro le compagnie di Lauria.

Nella mattinata manifestazione delle studentesse da piazza della Repubblica al Pincio. Ore 18, concentramento in piazza Cairoli (vicino Ligo Argentina) e conclusione in piazza S. Maria in Trastevere.

Lockheed

Gui verso l'infarto. Pannella riacciuffa l'avv. Leone

Per prima cosa le sinistre dovrebbero giungere ad un processo degli esponenti democristiani che hanno governato in questi trent'anni l'Italia. Parlo proprio di un processo penale, dentro un tribunale, Andreotti, Fanfani, Rumor, e almeno una dozzina di altri potenti democristiani (compreso forse per correttezza qualche presidente della Repubblica) dovrebbero essere trascinati, come Nixon, sul banco degli imputati. Anzi, no, non come dalle sinistre, così come ag-

giò, non potrà venire questo processo ma da un grande risveglio di popolo. Poi è venuto l'intervento incoerente di Spadolini, in divisa orchestrale, il sabato scorso, continuando a sollecitare rivoluzionari democratici e operatori del diritto nelle prese di posizione. Ci troviamo nell'impossibilità di ripetere per esteso posizioni e comunicati, dobbiamo limitarci a una sintesi rianalizzando la pubblicazione dei documenti più significativi.

La incrinatura sentita contro Pannella, la violenza sottolineata a caldo, le apparenze e i raid degli spadolini, in divisa orchestrale, il sabato scorso, continuando a sollecitare rivoluzionari democratici e operatori del diritto nelle prese di posizione. Ci troviamo nell'impossibilità di ripetere per esteso posizioni e comunicati, dobbiamo limitarci a una sintesi rianalizzando la pubblicazione dei documenti più significativi.

Un telegramma è stato inviato a Bobbio dall'assemblea di zona della scuola Armellini, Severi, XI liceo artistico, Severi, Borroni: «Il vero capo di accusa è l'antifascismo. Siamo tutti in concorso morale con te. Partorito, ti libereremo». All'assemblea, che ha votato anche una mozione contro il governo la FGCI è stata sottoscritta dai fichi.

Il Comitato nazionale dei «Cristiani per il Socialismo», riunito a Roma, respinge la sua piena solidarietà al compagno Panzeri. «Le motivazioni addotte, prosegue il documento, evidenziano il disimpegno e la criminalizzazione della lotta di classe, mentre i responsabili della strategia della tensione, della strage, della violenza sono tuttora liberi e impuniti». «La sua mobilitazione per la libertà di Pannella, conclude il C.N. di Cristiani per il socialismo, deve significare un ulteriore momento di lotta anticapitalistica e antidemocratica».

La linea nazionale dei revisionisti nei confronti delle lotte studentesche e che mirano, in primo luogo, a impossibilitare la manifestazione nazionale di sabato 12 e la settimana di agitazione indotta in tutta Italia per preparare questo giorno. Per il rettore Ruberti e per i suoi mandati, dunque, i primi «casi» da chiudere? Le ragioni che spingono il PCI su questo strada di avventurismo di contrapposizione frontale alle lotte studentesche sono univoche, e ormai chiare. I dirigenti revisionisti sono bene che il movimento che ha preso corpo dalle università è un movimento di massa, che ha radici profonde e radicature. Che lo studente di oggi ha un rapporto diretto con la realtà della crisi, della disoccupazione, del lavoro precario, del lavoro nero. Che la sua lotta non è un'altra contesa di facciata, ma è un movimento di massa, che ha contenuti e gli obiettivi di questo lotta hanno un significato generale, e si incontrano direttamente con il modello corporativo e repressivo della società dei servizi: è per questo che il PCI deve stroncare la lotta di massa degli studenti, ed è disposto, pur di vincere questo risultato, a ricorrere ad ogni mezzo. Così, all'indomani della manifestazione per Fabrizio Panzeri, il rettore Ruberti, uomo di servizio del PCI (e così deve potersi e stupire), annuncia la sua serrata della Città Studi e di tutte le sedi universitarie, in modo da privare il movimento delle sue sedi fisiche di organizzazione, del diritto di riunione e di assemblea. Lo stesso Ruberti, creatura e uomo di obbedienza del PCI, minaccia di annullare l'anno accademico in corso, nel tentativo di dividere gli studenti di separare il movimento della massa. Mi sure, queste, coerenti con

la linea nazionale dei revisionisti nei confronti delle lotte studentesche e che mirano, in primo luogo, a impossibilitare la manifestazione nazionale di sabato 12 e la settimana di agitazione indotta in tutta Italia per preparare questo giorno. Per il rettore Ruberti e per i suoi mandati, dunque, i primi «casi» da chiudere? Le ragioni che spingono il PCI su questo strada di avventurismo di contrapposizione frontale alle lotte studentesche sono univoche, e ormai chiare. I dirigenti revisionisti sono bene che il movimento che ha preso corpo dalle università è un movimento di massa, che ha radici profonde e radicature. Che lo studente di oggi ha un rapporto diretto con la realtà della crisi, della disoccupazione, del lavoro precario, del lavoro nero. Che la sua lotta non è un'altra contesa di facciata, ma è un movimento di massa, che ha contenuti e gli obiettivi di questo lotta hanno un significato generale, e si incontrano direttamente con il modello corporativo e repressivo della società dei servizi: è per questo che il PCI deve stroncare la lotta di massa degli studenti, ed è disposto, pur di vincere questo risultato, a ricorrere ad ogni mezzo. Così, all'indomani della manifestazione per Fabrizio Panzeri, il rettore Ruberti, uomo di servizio del PCI (e così deve potersi e stupire), annuncia la sua serrata della Città Studi e di tutte le sedi universitarie, in modo da privare il movimento delle sue sedi fisiche di organizzazione, del diritto di riunione e di assemblea. Lo stesso Ruberti, creatura e uomo di obbedienza del PCI, minaccia di annullare l'anno accademico in corso, nel tentativo di dividere gli studenti di separare il movimento della massa. Mi sure, queste, coerenti con

Torino: le mazze del compromesso storico escono dalle auto Fiat (a pag. 2)

Semaforo rosso per i mezzi blindati di Cossiga



Università di Roma, cancello principale, sabato 5 marzo 1977. Un pullmino blindato dalla cui torretta spunta un lacrimogeno puntato ad altezza d'uomo si appresta a sfondare, ma lo dissuade il lancio di bottiglie molotov. Poi, riddicolato dalla grande prova militare del ministro Cossiga 10.000 studenti daranno vita al corteo fino al centro di Roma. (a pag. 3 cronaca, foto e commenti della manifestazione)

Pochi studenti dall'FLM a Firenze

FIRENZE, 7. Questa mattina davanti all'ingresso del Palazzo del Congresso gli studenti non c'erano. Solo da pochissime città sono venute delegazioni. All'interno del Palazzina si sono mobilitate anche le compagnie contro una serie di processi nei confronti di infermieri dello stesso ospedale (di cui abbiamo parlato domenica) in seguito alla morte di due donne per emorragia durante il parto, per dimostrare come l'istituzione sanitaria tenda a colpire i lavoratori e non le responsabilità che a monte di questi stanno, e che vanno ricercate, per esempio, nella figura del primario Onici.

Panzeri

“Siamo tutti in concorso morale con te”

La incrinatura sentita contro Pannella, la violenza sottolineata a caldo, le apparenze e i raid degli spadolini, in divisa orchestrale, il sabato scorso, continuando a sollecitare rivoluzionari democratici e operatori del diritto nelle prese di posizione. Ci troviamo nell'impossibilità di ripetere per esteso posizioni e comunicati, dobbiamo limitarci a una sintesi rianalizzando la pubblicazione dei documenti più significativi.

Un telegramma è stato inviato a Bobbio dall'assemblea di zona della scuola Armellini, Severi, XI liceo artistico, Severi, Borroni: «Il vero capo di accusa è l'antifascismo. Siamo tutti in concorso morale con te. Partorito, ti libereremo». All'assemblea, che ha votato anche una mozione contro il governo la FGCI è stata sottoscritta dai fichi.

Il Comitato nazionale dei «Cristiani per il Socialismo», riunito a Roma, respinge la sua piena solidarietà al compagno Panzeri. «Le motivazioni addotte, prosegue il documento, evidenziano il disimpegno e la criminalizzazione della lotta di classe, mentre i responsabili della strategia della tensione, della strage, della violenza sono tuttora liberi e impuniti». «La sua mobilitazione per la libertà di Pannella, conclude il C.N. di Cristiani per il socialismo, deve significare un ulteriore momento di lotta anticapitalistica e antidemocratica».

Il 12 marzo tutti a Roma

Che diciamla compagni e compagne riescano a prendere il diritto di manifestare in una città in stato d'assedio e a respingere con la forza le aggressioni politiche, è un fatto che dimostra come il carattere di massa del movimento che ha preso avvio nelle università non sia il frutto di un'adesione provvisoria e generica. Le monache sulle e poche decine di squadristi non pagano e non passano. I tentativi di isolare la ribellione e la lotta degli studenti sono destinati a fallire.

La giornata di sabato è stata la migliore preparazione per la manifestazione nazionale del 12 marzo per farne un grande appuntamento di lotta della opposizione proletaria a questo governo. Non sarà una manifestazione di soli studenti. Non c'è un numero chiuso e per chi si ribella al patto sociale, alla disoccupazione, alla repressione al lavoro nero. La prima adesione alla giornata del 12 è la più significativa: è la segreteria organizzativa nazionale indetta dai professionisti di Roma - aderiscono alla manifestazione in ogni paese, la partecipazione degli studenti e annunciano la loro presenza organizzata con un loro stile».

Oggi anche il coordinamento operaio di Torino e di Schio, il consiglio di fabbrica della Zamberton, della ISEB-BAGGIO, della Sportiva hanno aderito alla manifestazione. Promuovere le adesioni di consigli di fabbrica di comitati di lotta, propagandare dovunque la giornata del 12, organizzare in ogni città, in ogni paese, la partecipazione di massa all'appuntamento di Roma: questo è il compito di ogni compagno nei prossimi giorni.

Scomunicati dalla direzione, 1.000 socialisti di base in assemblea

ROMA, 7. — Più di mille (e non 400-500 come afferma l'Unità di questa mattina) sono stati i socialisti di base che hanno partecipato all'assemblea dell'EUR indetta sull'onca dei pronunciamenti avvenuti in quasi tutte le sezioni d'Italia e nell'assemblea permanentemente nei locali della Direzione. La segreteria nazionale ha fatto di tutto perché la manifestazione non riuscisse: l'assemblea è uscita domenica con un comunicato della Direzione di pesante scomunica con accuse di «strumentalizzazione» da parte di forze interne che ricordano la pratica stalinista degli anni '50 molto strana in bocca a dirigenti del PSI che tentano ad ogni occasione la loro ispirazione liberatoria.

I dirigenti però non si sono fermati alla contrapposizione di principio, negli ultimi giorni della settimana si dice siano stati spediti parecchi telegrammi che davano per annullata l'assemblea. In molti interventi nel corso dello stesso dibattito sono stati denunciati numerosi episodi di pressione sugli iscritti per non farli partire e quindi ridurre con questi metodi il numero dei partecipanti. Forse anche per rispondere a questa offensiva, l'organizzazione dell'assemblea è stata molto rigorosa: si entrava solo

con la tessera di iscritto e non ci sono stati interventi di altre forze politiche. Nemmi, esplicitamente invitato, non è venuto. Ha mandato un messaggio in cui ricorda la funzione degli organismi dirigenti, par salutando come positiva la mobilitazione e «la contestazione» della base. Hanno partecipato numerose delegazioni, delegati da molte federazioni, soprattutto del centro-nord, ma la presidenza, formata da militanti di base, per tutto lo svolgimento dei lavori, ha continuato a leggere ai desideri, e molte volte con situazioni del Mezzogiorno. Un fatto importante che questa mattina nessun giornale ha notato, è che la maggior parte delle adesioni sono dei Nuclei Autogestiti Socialisti di fabbrica. Gli interventi sono partiti quasi tutti dalla vicenda Lockheed e dal salvataggio di Rumor, dando un quadro della situazione in cui i militanti socialisti si sono trovati dopo il salvataggio dell'ex presidente del Consiglio.

«La mattina in cui si è saputo che i gruppi parlamentari del PSI avevano salvato Rumor — dice D. Marzio del NAS dell'Alfasud — ho trovato gruppi di operai ad aspettarmi. Ho avuto paura, paura che il partito perdesse definitivamente ogni

credibilità. E ho avuto anche vergogna. Ho smesso di avere vergogna solo quando ho saputo che la base a Roma aveva preso l'iniziativa». «Le critiche al partito però vanno molto al di là del caso Rumor. Tutti gli interventi si pronunciavano per la linea dell'alternativa e denunciavano il «gattopardismo» dei dirigenti, la pratica politica anticristiana ai discorsi usciti dal 40° Congresso, il rinnovamento solo a parole e la continuità di fatto con un passato di «compromissioni».

I toni sono molto duri. Si sentono frasi come «vecchi tromboni», «pensamento», «isolare i dirigenti e relegarli al meno possibile» e così via. I passi di denuncia del comportamento dei leaders più noti vengono sempre sottolineati da lunghi applausi. «La divisione del partito questa volta è orizzontale», dice un delegato di Milano, «e per anni siamo stati lasciati gli uni contro gli altri dietro pezzi di carta chiamati mozioni».

Torino, militante di un collettivo di Roma, ha detto che l'obiettivo del governo è dividere gli operai dai disoccupati, il nord dal sud, le donne dagli uomini, e quindi il compito dei socialisti è di combatterlo. Sono state a lungo applaudite due mozioni: una su

TORINO: ESCONO DA UN'AUTOMOBILE FIAT LE MAZZE, NUOVE DI ZECCA, DEL COMPROMESSO STORICO

Queste foto si riferiscono alla spedizione contro gli studenti all'università di Torino organizzata sabato scorso dalla locale federazione del PCI. Le pubblichiamo per chiarire a tutti la verità dei fatti, che i dirigenti del PCI tentano di occultare e di capovolgere, così come fecero per l'analogo episodio di Lama. Non c'è bisogno di molti commenti: nella prima foto si vede un'automobile Fiat parcheggiata nelle vie adiacenti a Palazzo Nuovo dai cui capucci portabagagli funzionari del PCI estraggono un buon numero di mazzette, nuove di zecca per distribuirle ai partecipanti all'azione di «cristallizzazione della democrazia». Nelle altre foto ce ne sono ancora molte altre, ma pensiamo che questo basteranno a ristabilire la verità anche rispetto alle voci che circolano a Torino, secondo le quali sarebbero pronti mandati o comunicazioni giudiziarie contro gli studenti.



PANZIERI LIBERO! Lo chiedono i militanti di base del PSI

Mozione presentata ed approvata per acclamazione all'unanimità all'assemblea dei socialisti di base il 6 marzo 1977. L'assemblea nazionale dei militanti socialisti di base, nel ribadire il suo disegno per la sentenza assurda e provocatoria emessa dal tribunale di Roma nei confronti del compagno Fabrizio, esprime netta condanna nei confronti del ministero dell'Interno, che vietando all'ultimo momento la manifestazione di solidarietà a Panzieri, l'ha automaticamente trasformata in guerriglia urbana. Chiede anche la revoca immediata del mandato di cattura contro Enzo D'Arcangelo e tutti gli altri compagni intervenuti nelle lotte fatte contro la famigerata circolare Malfatti.

La polizia parallela dell'Urbe provoca gli occupanti

La PS attacca gli occupanti di case a Roma: 13 arresti

ROMA, 7. — Ai fuori dell'ordine non bastava ieri a Roma l'aggressione criminale contro la manifestazione per Panzieri, si è voluto scatenare un attacco anti-operaio anche nei confronti degli occupanti dell'Equilino. Ieri notte le 100 famiglie, che da un mese occupano le case dei beni stabili dell'Equilino, decidono, dopo avere a lungo sopportato di stare in più famiglie dentro ogni appartamento di stendere i 40 appartamenti delle due scale attigue a quello occupato. Questi alloggi vanno (mentre gli occupanti si sacrificano della lotta dovevano aggiungere quelli della coabitazione) che costituivano un inutile spreco, una provocazione. L'ingresso negli appartamenti all'interno delle stabili occupate, avveniva senza incidenti. Qualche tempo dopo, verso le 4.30, una squadra composta da tre vigili notturni dell'«Urbe» (società che fa parte della associazione nazionale combattenti e reduci) forse reo i rabbioni dal non aver partecipato alla caccia allo studente qualche ora prima, e scortati per il successo dell'attività dagli occupanti, aggredisce i compagni che facevano il picchetto. I 3 aggressori, Antonio Liberali, Paolo di Pasquale, Franco Addante, dopo avere picchiato alcuni come chiamavano la polizia e, da aggressori si facevano vittime. Gli agenti intervenuti arrestavano alle 5 del mattino, i primi occupanti a cui riuscirono a mettere le mani. Tre compagni e 10 compagni venivano trasferiti a Regina Coeli e Rebbia sot-

A fine maggio il 1° congresso delle radio democratiche

ROMA, 7. — Si è concluso domenica pomeriggio il convegno nazionale della Fred. Dopo essersi divisi in tre commissioni, domenica 6, si sono di nuovo riuniti in assemblea. Alla fine è stato eletto un esecutivo provvisorio formato da sette compagni che lavorano nelle radio, più un responsabile per il rapporto con il partito e per il rapporto con il partito. In realtà invece solo approfondendo il rapporto di massa e trasformando le radio da strumento di formazione in strumenti in mano alla gente che vive lo scontro di classe si può essere le garanzie di non essere isolati, e di superare le trattative non tanto con gli enti locali ma con i partiti che comandano gli enti locali. Non è di certo il semplice rapporto con le Regioni e con i comuni che nessuno ha rifiutato a priori a poter risolvere il problema di uscire dal ghetto dell'informazione. La realtà sociale che può esprimersi con le radio è ben più ampia e articolata di quella rappresentata da questi enti locali. Oltre tutto durante il dibattito ci sono stati interventi propositivi come gli alcuni comunisti di mostrano di concepire i radio rapporti con il loro democratico: una concezione che non si discosta dalla sostanza da quella delle veline della censura esercitata magari con la carezza più che con il bastone. Sia oggi di fronte alle radio il problema di riandare questi nodi dal rapporto con gli enti locali della pubblicità, dalla necessità di vincere contro il ministero Colombo, per sovrapporsi al lavoro nero, la disoccupazione giovanile e il lavoro a domicilio si devono trovare martedì 7 marzo alle ore 18 in via De Cristoforo 3, sede centrale di LC.

Avvisi ai compagni

ALCUNI APPUNTAMENTI PER L'8 MARZO

Palermo: manifestazione dei collettivi femministi da piazza Croci a piazza Marzino. Al termine si terrà uno spettacolo teatrale e le compagnie canteranno canzoni scritte da loro. In serata lo spettacolo teatrale verrà ripetuto al circolo «La Base».

Mestre: ci saranno due manifestazioni. Una la mattina a Venezia, l'altra il pomeriggio a Mestre. Nella scuola «Giovanni Bruno» inoltre è in corso la settimana delle donne con l'edizione del quartiere. Si proiettano film, si tengono dibattiti, ecc.

Bari: il corvo dei collettivi femministi (aderiscono il Collettivo Donne in lotta, il Collettivo Femminista di «Lettere e Filosofia», i Collettivi Femministi del «Giulio Cesare», del «Alfresco», dello «Scocchi», della «Rozzani»), partirà da piazza Umberto per terminare con un sit-in davanti al Policlinico. Parteciperà al corteo anche una delegazione delle compagnie della Hetermarks in lotta.

Torino: manifestazione delle studentesse che partirà probabilmente da piazza Solferino e si concluderà a piazza San Carlo. Nel pomeriggio assemblea a Palazzo Nuovo per discutere sul progetto della Casa per la donna.



TORINO: I giovani occupano la Tesoriera

TORINO, 7. — Domani pomeriggio un migliaio di compagni dei circoli del proletariato occupano le abitazioni e il parco e la villa della Tesoriera, nonostante un'ingente schieramento di poliziotti in assetto da contro-guerriglia. Si è svolta una assemblea con un assessore del comune, in cui è stata richiesta la completa apertura al pubblico del parco, per trasformarla in centro di riferimento per i proletari del quartiere, giovani e anziani, e farla diventare un centro di organizzazione e di lotta contro l'edilizia e l'emarginazione. A Collegno, sempre ieri, pomeriggio gruppi di giovani del circolo «Gerusalemme» hanno occupato un magazzino in disuso.

PER LA MANIFESTAZIONE DEL 12 MARZO A ROMA

Le segretarie organizzate (dipendenti dagli studi professionali) di Roma aderiscono alla manifestazione nazionale indetta dal movimento degli studenti per il 12 marzo e annunciano la loro presenza organizzata con un loro striscione.

LECCO: per la manifestazione del 12

I compagni di Lecco e cintura per informazioni devono rivolgersi a Daniele, tel. 24.140 dalle 14 alle 16.

I compagni del basso Salento possono rivolgersi a Daniela, tel. 8823.70.12.04 sempre dalle 14 alle 16. La quota di partecipazione è di circa 7.000 lire.

Il coordinamento operaio di Trieste e di Schio, il consiglio di fabbrica della Zanussi, della BSA, B.lli, e della segreteria aderiscono alla manifestazione nazionale del 12.

CAMPORASSO: il collettivo unitario dell'ITIS di Campobasso organizza un pullman per la manifestazione nazionale del 12. Tutti i compagni che intendono parteciparvi si rivolgano al collettivo.

MILANO: I compagni disponibili ad intervenire al collocamento di Milano e ad orientarsi contro il lavoro nero, la disoccupazione giovanile e il lavoro a domicilio si devono trovare martedì 7 marzo alle ore 18 in via De Cristoforo 3, sede centrale di LC.

MILANO: scuola quadri

Le rimborsi dei gruppi di lavoro per la scuola quadri, che dovevano tenersi lunedì sono stati a mercoledì per altri impegni non rinviabili.

CAGLIARI: riunione sul giornale

Mercoledì 9, alle ore 19, riunione in sede di tutti i compagni di Lotta Continua sul nuovo quotidiano. La riunione è aperta agli interessati. I compagni che ancora non lo hanno fatto devono quotarsi per l'iscrizione alla assemblea.



SAVELLI
8 MARZO
BIRRENTARI
LA VITA
LA POLITICA
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1975-76)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1976-77)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1977-78)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1978-79)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1979-80)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1980-81)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1981-82)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1982-83)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1983-84)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1984-85)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1985-86)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1986-87)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1987-88)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1988-89)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1989-90)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1990-91)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1991-92)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1992-93)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1993-94)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1994-95)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1995-96)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1996-97)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1997-98)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1998-99)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1999-2000)

SE NON VUOI RIMANERE INCIANTA
LA VITA
LA POLITICA
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1975-76)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1976-77)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1977-78)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1978-79)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1979-80)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1980-81)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1981-82)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1982-83)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1983-84)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1984-85)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1985-86)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1986-87)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1987-88)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1988-89)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1989-90)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1990-91)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1991-92)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1992-93)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1993-94)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1994-95)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1995-96)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1996-97)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1997-98)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1998-99)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1999-2000)

LA POLITICA DEL FEMMINISMO
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1975-76)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1976-77)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1977-78)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1978-79)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1979-80)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1980-81)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1981-82)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1982-83)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1983-84)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1984-85)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1985-86)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1986-87)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1987-88)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1988-89)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1989-90)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1990-91)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1991-92)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1992-93)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1993-94)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1994-95)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1995-96)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1996-97)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1997-98)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1998-99)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1999-2000)

LA POLITICA DEL FEMMINISMO
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1975-76)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1976-77)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1977-78)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1978-79)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1979-80)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1980-81)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1981-82)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1982-83)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1983-84)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1984-85)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1985-86)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1986-87)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1987-88)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1988-89)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1989-90)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1990-91)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1991-92)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1992-93)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1993-94)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1994-95)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1995-96)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1996-97)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1997-98)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1998-99)
LA POLITICA DEL FEMMINISMO (1999-2000)

Agli enti locali serve un organo ufficiale, al quale si fa la lunga sulla schedatura FIAT, sui circoli della destra torinese o se nella cronaca governa e non di ricatti e di bustarelle. L'importante è che abbia capito che si fa carriera passando veloce.

Hanno provato a chiudere un 'covo' rosso



Torniamo ancora sulla manifestazione di sabato a Roma. Per oltre quattro ore un'area vastissima, dall'Università a tutto il centro storico, ha visto moltiplicarsi scontri, duri tra migliaia di compagni e la polizia. Per la seconda volta in pochi giorni un ordine partito direttamente dal governo, vietava una manifestazione di massa del movimento. La volontà del governo era esplicita: il corteo non doveva partire. Le motivazioni erano tra le più ridicole e pretestuose: non c'è stato il preavviso di tre giorni! «Io sono la legge» — urlava con le vene gonfie del collo e il viso rosso il vice-regolatore Squicchiarelli — che cazzo me ne frega della sentenza per Panzieri? Avanzare, veniva ordinato alle prime file di uno schieramento imponente che chiudeva le tenagliе. L'ingresso principale dell'università. Venivano responsabilmente avanzati dagli studenti controproposti, che venivano regolarmente respinte. Intanto tra le migliaia di carabinieri e poliziotti, mol-



marcia velocemente verso il centro della città. Sarà attaccato in largo Argentina, distante dall'Università circa cinque chilometri. Dentro l'Università intanto sono rimasti altri compagni, e altri ancora sono intanto a fronteggiare la polizia e i carabinieri. Si accendono in tutta la zona numerosi scontri. Fanno la loro comparsa anche le squadre speciali: per certo sono tre elementi di una squadra speciale ad attaccare con bottiglie molotov una 136 della Polizia Municipale in S. Lorenzo. I tre si sono rifugiati vicino ai carabinieri. Lo diciamo perché nel corso delle ore elementi in borghese faranno in numerose occasioni uno delle armi, estratte dai loro bottoni, ai pari dei loro colleghi in divisa. Dall'Università, sulle orme del primo corteo, parte poi un secondo, molto più piccolo ma estremamente duro. Incontra un pattugliamento di poliziotti. Volano i vetri, il mezzo sbanda e poi continua la corsa. Il corteo passa a passo di corsa il tunnel, si

Coeli. Tutti i ponti della zona — quattro ponti — sono bloccati da schieramenti imponenti di poliziotti e camionette. Prima del ponte c'è il Ministero di Giustizia, dove sono schierati i carabinieri. La polizia circonda anche Regina Coeli, in forze, con tiratori appostati lungo i muri del Lungotevere verso l'Interni, via della Lungara. Il corteo si muove, avanza per via Ardeatina. Quando la testa è vicina al Ministero, sulla coda che è a Largo Argentina piovono una colonna celere. Un grande applauso saluta la fiammata con cui il solito autoblindo di testa viene stoppato. Pochi secondi e cominciano a crepare i muri e le pistole dei poliziotti e dei carabinieri. Il corteo tiene, viene attaccato su due fronti, davanti e dietro. Si difende con forza e capacità di dissuasione. Poi, una parte si sposta nel Ghetto, prospiciente il Ministero, l'altra verso Campo dei Fiori dietro il Ministero. Dalla parte del Ghetto una forza consistente risponde ai carabinieri del Ministero. Durerà a lungo. Un altro gruppo consistente va verso il ponte dell'Isola Tiberina. Nuovi scontri, davanti all'Anagrafe. Si torna indietro e lo scontro prosegue di fronte al Ministero. Il Ministero viene colpito anche dal di dietro, nelle stesse vialoni in cui fu inseguito e colpito a morte il compagno Mario Savi. Una forza consistente si scontra, tenendo via dei Giubbonari, su via Ardeatina. Durerà per ore. Un'altra parte di compagni passa per Campo de' Fiori, entra in

placido, attraverso compatto piazza Veridiana. In via Cavour, gli piomba addosso una colonna mobile delle celere, composta da un'autoblindo in testa, dieci gipponi e un camion in coda. L'autoblindo si avvilisce nelle fiamme. La risposta è militante dura e combattiva. La torretta spara a mitraglia. Molti segni testimoniano sui muri ancora oggi. Il corteo indietreggia, va su via Merulana, bloccata con le ruote a terra una decina di autobus. Nuove cariche, scontri, i compagni restano compatte. Riusciamo a traversare Roma e a ricongiungerci al grosso del corteo che intanto è stato attaccato da un'altra colonna mobile della celere. Torniamo all'Università. Da lì si muove un terzo corteo, quello dei compagni rimasti fino all'ultimo. Verrà attaccato in piazza Vittorio. Altri scontri duri. I compagni riescono a confinare nella zona del centro, dove intanto si sviluppano ampi scontri. Il primo corteo era, dunque, zeso per via Cavour — dove i vetri dell'Hotel Palatino, che ospita abitualmente squadre fasciste, sono saltati — era passato per piazza Venezia, colpendo alcune macchine della polizia, arriva a Largo Argentina. Lì c'è una veloce e sintetica di accensione su, dove andare. Dietro presso una marcia di compagni. Si decide per la direzione ponte Garibaldi, che porta in Trastevere dove c'è il carcere di Regina

Tentato omicidio, incendio, violenza, resistenza...
Accuse pazzesche per i 7 compagni arrestati sabato

Tentato omicidio, incendio doloso, possesso e lancio di ordigni incendiari, possesso di armi proprie e improprie, oltraggio, radunata sediziosa, violenza, resistenza, manifestazione non autorizzata: per incriminare i 7 compagni arrestati sabato hanno messo in campo un pazzesco codice Rocco. Le accuse sono pazzesche, rischeggiano il principio fascista del concorso morale applicato alla sentenza Panzieri, sono fatte per comminare anni di carcere sulla base dei rapporti di polizia. A dover rispondere di tentato omicidio (l'accusa più grave) sono Massimo Turati di 17 anni, Gianfranco Picciullo di 16, Giglio di 21. E' assolutamente evidente la montatura ignobile: se l'imputazione si riferisce all'agente ferito alla gamba, basta dire che è stato colpito mentre fischavano le pallottole dei suoi colleghi davanti all'Università (è finora non sono state effettuate né perizie mediche né balistiche per accertare da quale calibro sia stato colpito) se si riferisce al «ferimento» del commissario Barranca, che sarebbe stato sfiorato all'orecchio da un

proiettile, valgono le stesse considerazioni. Per tutti e due gli episodi c'è da considerare che per 2 «feriti» vengono accusate in solidi 3 persone: c'è da giurare che salterà fuori anche stavolta il concorso morale. Tutti i compagni rischiano il processo per direttissima e l'applicazione della norma speciale (una fra le tante proposte dal governo) che abroga la legge Valpreda e quindi la libertà provvisoria per una serie di reati politici. Gli altri 4 compagni arrestati sono: Riccardo Velini, Alvise Zucconi, Genaro Cieala, Antonio Claffet. Si moltiplicano gli attestati di solidarietà con i compagni arrestati. A Siena si è costituito un comitato per la scarcerazione dei prigionieri di Cossiga. L'iniziativa è partita dai compagni di Radio Siena, di cui è collaboratore Giglio Del Borgo. In un comunicato, «Radio Siena (192.50)» informa che si raccolgono firme di solidarietà e che per i compagni di Giglio e della giornata di lotta del 12 sarà incentrata sulla richiesta di libertà per i compagni arrestati.

Dalle operazioni "di polizia", alle grigie versioni ufficiali tutta la miseria del piano Cossiga-PCI



Ignobili denunce dell'Unità

...Hanno "lanciato provocatori appelli a scendere in piazza"...

Il PCI ha un telefono diretto con il ministro Cossiga. L'uno denuncia, l'altro esegue e reprime. Così si giunge alla possibile denuncia di Radio Città Futura, la quale secondo quanto scrive l'Unità di ieri ha lanciato «provocatori appelli a scendere in piazza».

La provocazione del revisorista e del governo non è limitata: dai ricatti, agli avvertimenti intimidatori, alla repressione diretta come nei riguardi dei compagni arrestati sabato. L'Unità e Paese Sera si sono distinti per i loro articoli forcaioli sulla manifestazione di sabato. Questo dato è stato sottolineato da tutti gli interventi nell'assemblea di controriformazione. Non si può se questi giornalisti prendano le veline del ministro degli Interni oppure non lo ispirano la linea di Cossiga. Nella redazione di Paese Sera c'è stato un violento contrasto tra alcuni giornalisti che non volevano prendersi la responsabilità di scrivere menzogne e la direzione. Ha trionfato il compromesso. L'articolo di domenica è uscito senza firma, ma l'esterrefatto è stato Danilo Maestoli.

In ogni caso da sottolineare che alla manifestazione erano presenti Sandro Acciari e Antonello Carlucci oltre ai loro degni colleghi dell'Unità. In questo grigio giornale invece non vi sono contrasti: tutti vengono con gli occhi di Berlinguer e Pecchioli.

...ma Paese Sera non è da meno "Quattro ragazzini, due studenti, oltre a un pistolero"

«Quattro ragazzini e due studenti, oltre ad un "pistolero" che però è un "quinto" sembra non ha sparo, ancora una volta sui cellulari della polizia non sono finiti quelli che hanno le colpe maggiori. I responsabili della provocazione; gli strateghi che hanno organizzato e diretto le violenze e le sparatorie prendendo

a pretesto la protesta degli studenti per la condanna a Fabrizio Panzieri, sono sfuggiti alla cattura». Questo è un pezzo dell'infamante articolo apparso ieri su Paese Sera.

E' ancora Danilo Maestoli che lo ha scritto oppure lo ha fatto di proprio pugno il direttore Coppola?

Questi delatori di professione, se hanno i nomi degli organizzatori perché non li passano a Cossiga? L'assemblea della controriformazione svoltasi ieri ha deciso di lanciare una campagna di boicottaggio di questo giornale, perché nemico dichiarato del movimento.

PCI: le bugie non convincono tutti...

C'è qualcuno che non ci sta

Evidentemente non tutti nel PCI si pensano secondo i criteri che animano la dichiarazione di Berlinguer, Pecchioli, Lama o accettano sapientemente quanto scritto nel quotidiano di partito. Questo ci riportiamo il testo di un volantino di distribuito domenica dai militanti della sezione Italia di Roma:

Il congresso della Sezione Italia del PCI condanna la gravissima sentenza emessa nei confronti del compagno Panzieri a seguito di una istruttoria e di un dibattimento nei quali ha prevalso la volontà di chi è deciso ad

alimentare la strategia della tensione, ed innescare ulteriori elementi di provocazione per colpire il movimento antifascista e democratico;

denuncia all'opinione pubblica la provocazione insita in una sentenza che indigna ed offende i giovani e tutto il Paese nell'atteggiamento di chi ha deciso, sciogliendo la polizia, contro i giovani di reprimere il giusto dissenso e l'opposizione che un tal modo di operare giustifica non può essere determinato; esprime la propria solidarietà al compagno Panzieri e s'impegna nella lotta per ottenere la sua liberazione. PCI Sez. Italia

COMUNICATO DEGLI INDIANI METROPOLITANI

"NON ABBIAMO COMPRESO CHE IL LANCIO DI CANDELOTI E LE RAFFICHE DI NITRA DELLA POLIZIA CI COMUNICAVANO CHE LA MANIFESTAZIONE ERA VIETATA E ABBIAMO COSI' SEGUITO 50 AUTOMOMI RICONOSCIBILI DAI RIFONFIAMENTI A FORMA DI PISTOLA CHE AVEVANO NELLA GIACCA QUESTI 50 SQUADRISTI CI HANNO PER CONVINTO A TIRARE BOTTIGLIE CONTRO L'AUTOBLINDO, CHE CON NOSTRO STIPORE SI INCENDIAVANO. MENTRE NOI, ANCHORA IN STATO CONFUSIONALE E VITTIME DELLE SOTTILI ARTI DI PERSUASIONE OCCULTA DI QUESTI CRIMINALI, CI TRASCINAVAMO AL LORO SEGUITO. COSTORO INIZIAVANO A DISTRIBUIRE FUCILI AUTOMATICI SPACCIANDOLI PER PICCOLE, ESPRIMENDO SODDISFAZIONE PER IL FATTO CHE ALCUNI GIORNALISTI HANNO SPIEGATO (L'UNITA' 1968 05X) IN CHE COSA ERAVAMO STATI CONVINTI E PER COLPA DI CHI, RISTABILENDO LA VERITA' E LE GIUSTE DIVISIONI IN BUONI E CATTIVI"



SI PUO' ESSERE PIU' SCEMI DI GUSTAVO SELVA?

In relazione agli stessi fatti si segnala un comunicato dei cosiddetti «Indiani Metropolitani» che addossa ad alcuni esponenti del movimento e autonomo» la principale responsabilità degli incidenti.

Essi — dice il comunicato — ci hanno convinti a tirare bottiglie contro l'autoblindo della polizia e ci distribuivano fucili automatici spacciandoli per fiaccolle. Gli «Autonomi» parlano invece di una grande vittoria politica accusando tutti i partiti incluso il PCI di voler «soffocare i nuovi movimenti di lotta» ed indicano per il 12 marzo una manifestazione nazionale di protesta a Roma.

Ecco come il direttore di GR1 commenta il comunicato degli «indiani»

notizie dall'estero

FRANCIA



Ultima settimana di campagna elettorale per le municipali in Francia prima delle votazioni del 13 marzo. Soprattutto nella capitale Parigi lo scontro fra le forze politiche è in funzione delle elezioni legislative dell'anno prossimo e si svolge sui grandi problemi. Rimangono tuttavia nei 36.394 comuni della Francia i piccoli bisogni della gente, come dimostra questa manifestazione di donne in un vecchio quartiere destinato alla demolizione.

POLONIA



Il clima sociale è sempre teso in Polonia dopo che il governo ha concesso il 3 febbraio un'amnistia parziale agli operai colpevoli di aver scioperato e dimostrato a Varsavia il 25 giugno '76. Si attende di verificare all'atto pratico le intenzioni delle autorità, non solo per quanto concerne la liberazione dei condannati e l'in-

crimazione degli imputati ma anche la riassunzione degli operai licenziati. Il Comitato di difesa degli operai ha anche chiesto la punizione esemplare di tutti i funzionari del partito e della polizia che hanno compiuto atti di violenza sulla folla e sugli operai arrestati.

INGHILTERRA



Si estende in Inghilterra l'agitazione operaia contro il contratto sociale in vista della «giornata di azione» da tenersi in aprile di fronte al Parlamento. I salari sono stati contenuti per circa due anni, ma i prezzi hanno continua-

USA



Nonostante i gesti clamorosi con cui Carter ha inaugurato la sua amministrazione rimangono da risolvere ancora molti vecchi problemi. Nella foto una recente manifestazione di fronte alla Casa Bianca per l'amnistia totale in favore dei remitenti alla leva e di

Le dimissioni di Ripa di Meana contro il ricatto URSS

Anche sulla Biennale di Venezia può inciampare "il compromesso"

Imbarazzati PCI e governo

Con le dimissioni del socialista Carlo Ripa di Meana dalla presidenza della Biennale di Venezia, è esplosa anche da noi clamorosamente la questione del «dissenso» nei paesi dell'Est. Per ora i più imbarazzati sembrano, una volta di più uniti in una comune vocazione, il PCI ed il governo.

Sembrava una buona idea, aperta anche ad un recupero democratico contro le interessate strumentalizzazioni di destra, quella di dedicare — finanziamenti permettendole — la «Biennale di Venezia» alle espressioni culturali del «dissenso» nei paesi dell'Est. Ma a qualcuno non è piaciuta. L'avversario più palese che si è fatto vivo era, con la delicatezza che distingue il suo regime, l'ambasciatore sovietico in Italia, Rjov: se si fa questa «Biennale del dissenso», l'URSS non sarà presente e faremo riflettere anche tutti i paesi vassalli dell'Europa orientale: se il governo italiano ci tiene alle buone relazioni tra i nostri paesi, provveda a cambiare il programma dell'ente veneziano. Un vero e proprio diktat, come si vede, che ha determinato, appunto, il clamoroso gesto del presidente Ripa di Meana.

A questo punto la palata è diventata bollente: il governo per ora tace e si conforma, perché sono in gioco rilevanti interessi economici (non bisogna dimenticare che Andreotti si rivolge, fra le altre, anche all'estensione dell'URSS, che non è certo cosa di poco conto). La destra, democristiana e non, strilla alla loro dignità nazionale e all'infamismo marxista della gestione. Sperando di rimpolpare la squallida cultura reazionaria indigena con qualche apporto di «dissentimenti» reazionari dell'Est (che certo non mancano) e di cacciarli di mezzo, il PCI, in un momento non molto felice per la credibilità del PSI, e non rincuorato ovviamente alla gestione anti-PCI di un tema sul quale è possibile risponderne con successo tradizione e vocazione liberatoria e, perché no?, occidentale.

E il PCI? Il partito rivoluzionario si trova a dover cavare anche questa insospettata castagna dal fuoco, quando non se ne sentiva proprio il bisogno. In un momento in cui i venti contrari alla tranquilla navigazione del «compromesso storico» e dell'«eurocomunismo» davvero non mancano — da molte di quelle che chiamano «ambasciatore sovietico. Dov'è l'«eurocomunista» e necessaria tattica impongono al PCI di ribadire con fermezza la piena autonomia delle scelte di politica culturale della «Biennale» e delle iniziative culturali italiane in genere (come, del resto, anche il sindaco socialista di Venezia e la federazione sindacale in terra all'ente sottinteso, insistendo contemporaneamente sulla funzione di incontro e dialogo della manifestazione veneziana, escludendo ogni carattere di sfida antisovietica). Ma non mancano voci più mar-

viano: si trova a dover cavare anche questa insospettata castagna dal fuoco, quando non se ne sentiva proprio il bisogno. In un momento in cui i venti contrari alla tranquilla navigazione del «compromesso storico» e dell'«eurocomunismo» davvero non mancano — da molte di quelle che chiamano «ambasciatore sovietico. Dov'è l'«eurocomunista» e necessaria tattica impongono al PCI di ribadire con fermezza la piena autonomia delle scelte di politica culturale della «Biennale» e delle iniziative culturali italiane in genere (come, del resto, anche il sindaco socialista di Venezia e la federazione sindacale in terra all'ente sottinteso, insistendo contemporaneamente sulla funzione di incontro e dialogo della manifestazione veneziana, escludendo ogni carattere di sfida antisovietica). Ma non mancano voci più mar-

violate: si trova a dover cavare anche questa insospettata castagna dal fuoco, quando non se ne sentiva proprio il bisogno. In un momento in cui i venti contrari alla tranquilla navigazione del «compromesso storico» e dell'«eurocomunismo» davvero non mancano — da molte di quelle che chiamano «ambasciatore sovietico. Dov'è l'«eurocomunista» e necessaria tattica impongono al PCI di ribadire con fermezza la piena autonomia delle scelte di politica culturale della «Biennale» e delle iniziative culturali italiane in genere (come, del resto, anche il sindaco socialista di Venezia e la federazione sindacale in terra all'ente sottinteso, insistendo contemporaneamente sulla funzione di incontro e dialogo della manifestazione veneziana, escludendo ogni carattere di sfida antisovietica). Ma non mancano voci più mar-

chi ci finanzia



Periodo 1-3 - 11/2

VERSLIA:	Dico insegnante 10.000, lavoratore SIP 1.000, Bruno FIAL-CGIL 1.000, Vendita materiale 8.500, Vendita merce carnevale 17.000, Patrizia e Raffaele 20.000, Mauro 20.000, Umberto 20 mila, i compagni 100.000.
Raccolti dai compagni della federazione 100.000.	
Sede di ALESSANDRIA	Sec. Casale 100.000.
Sede di FIRENZE:	Nucleo Lippi per il matrimonio di Gianna e Andrea 72.000.
Sede di PAVIA:	Federico 5.000, Assunta 8.000, Dado 3.500, Gianni e Diego 2.000, Monica 5.000, Sez. Vercina 50.000.
Sede di RAVENNA:	Compagnie: i compagni della federazione 171.500.
Sede di BARI:	Compagni del Banco di
Napoli 9.500, raccolti a ingegneria 3.000, Maria 1.500, Franco 300, Tommaso 1.000, Biagio 1.000, Antonino 500, Saverio 1.000, Michele mille, Nico 1.000.	
Controllati individuali:	Nicotelli - Roma 10.000, Antonio M. - Bari 10.000, Alessandro A. - Rovigo 15 mila.
Totale:	788.000.
Totale preced.	2.153.185.
Totale comp.	2.941.185.

Avvisi ai compagni

ROMA: medicina democratica, movimento lotta per la salute.
Sabato 13 marzo a Roma Sala Sottoria di Anatomia Patologica nel Policlinico Umberto I, IV coordinamento del sistema formativo dell'operatore sanitario. Oggi: la situazione del movimento di lotta nella comunità di medicina; il problema della occupazione; esperienze e prospettive nel campo della didattica e dei contenuti; organizzazione e presenza di medicina democratica nell'istituzione.
NAPOLI: attivo
Giovedì 10 alle ore 19.30 precise attivo militante dei compagni di Portici in via

Università 32. Portici. Si invitano i nuclei e i singoli compagni della zona (S. Sebastiano, S. Giorgio, S. Giovanni). Oggi: manifestazione del 12, situazione della zona, finanziamento della zona, finanziamento delle iniziative culturali italiane in genere (come, del resto, anche il sindaco socialista di Venezia e la federazione sindacale in terra all'ente sottinteso, insistendo contemporaneamente sulla funzione di incontro e dialogo della manifestazione veneziana, escludendo ogni carattere di sfida antisovietica). Ma non mancano voci più mar-

LECCO: assemblea
Mercoledì 15 marzo alle ore 21 a Lecco. Manifestazione assemblea: ordine pubblico, criminalità e leggi speciali, organizzato da LC, MCS e Partito Radicale.
FIRENZE: medicina democratica, movimento lotta per la salute.
Sabato 12 marzo, presso la Casa dello studente di viale Morgagni 50 riunione di lavoro sulla medicina democratica e la salute della donna indetta dalle compagnie di medicina democratica. Si raccomanda un'ampia partecipazione. Nel pomeriggio sono previste commissioni di lavoro (aborto, anticoncezionali, menopausa, tumori femminili, inchiostri nelle fabbriche, nei quartieri, negli ospedali).

DALLA PRIMA PAGINA

PANZIERI
lasciare alle lotte partitiche dell'antieresia il tempo di crescere, di allargarsi, di saldarsi con altri settori proletari e operai può significare la formazione in tempi brevi di un fronte di opposizione al regime con una base di massa. Che ciò rappresenti un pericolo mortale per questo governo, per un equilibrio istituzionale non ancora consolidato, per la strategia del compromesso storico, che le stesse intenzioni e contraddizioni che percorrono la base dei partiti della sinistra rivoluzionaria, PSI e PCI, possono essere accollate ad acute dalla crescita di questa opposizione (come spiega la rivolta della base del PSI dei giorni scorsi, e le prese di posizione ormai esplicite di alcune sezioni del PCI). Queste sono le ragioni per le quali gli strateghi del compromesso storico hanno la sensazione imperiosa di stroncare subito e con ogni mezzo il movimento degli studenti. Per questo essi invocano la solidarietà e il mutuo soccorso dei lavoratori delle forze politiche e dei mass media, per coprire la repressione e nell'attimo stesso, e con la stessa violenza, le esecuzioni, la distruzione della Stampa. Tanto più significativo ciò che scrive il Cossiga contro gli studenti, i concetti di tutt'altro tono che egli stesso esprime al tempo della sentenza contro Massimo Maraschi. «Il codice penale vigente», osserva Cossiga, «non prevede il reato di omicidio politico».

Il dibattito sulla «condizione giovanile», le disuguaglianze degli intellettuali della lingua biforcuta, le «autentiche» mietite dei picchiatori della FGGI, sono dunque solo l'effetto e il paravento della linea repressiva dei vertici revisionisti. E' reale, invece, la debolezza di fondo di questa linea, la possibilità di scongiurarla. Per stroncare il movimento con la repressione e già ora troppo tardi. E i tentativi di isolare, ghettizzare, criminalizzare e ne occupano possono ritorcersi come un boomerang contro la porta avanti. Non basta strillare contro gli «studenti» per stroncare la dimissione generale e di arretramento della nazione. Non servono una nuova dimostrazione pratica, i signori del governo del PCI, con la manifestazione nazionale di sabato 12. Pensano di stare anche questa? Vorranno il nuovo tentativo di impedire la lotta? Biochiarano strade e ferrovie? Parano interverni? E' arcadio, la Marina, l'Aviazione? Invocheranno la NATO e il Patto di Varsavia? Vedremo. C.M.

MILANO:
libertà per due lavoratori studenti
In un comunicato distribuito in questi giorni a Milano, tutti gli studenti di Alipina, Austin, Codolin, Ho Spitali, Girola, Profim, Scasade, delegati Filca, Impregit, si comunicano — e la magistratura milanese non trova di meglio che perseguire il movimento di lotta dei lavoratori studenti colpendo chi è più in vista nella lotta contro la violenza del sistema, con accuse sbalorditive e grottesche. Chiudiamo — continua il comunicato — pertanto, senza indugio, che la magistratura rilasci i compagni arrestati ed archivi il caso; se invece si vuole continuare su questa via, invitiamo il sindacato a promuovere concrete iniziative di lotta, contro questa assurda macchina.

Mercoledì 14 la Spedia manifestazione cittadina di tutti gli studenti. Concentramento alle ore 9 a P. Europa.

mazzotta
DELLE NUOVE FORME DEL REALISMO
di Peter Sager
4 colori L. 7.000

IL QUARTO STATO
di Giuseppe Pellizza da Volp
a cura di Aurora Scotti
Introduzione di Marco Rocco
4 colori L. 6.000

NELLE CARCERI CINESI
di Ailyn e Adele Rickett
L. 7.000

STORIA DEL TERRITORIO E DELLE CITTÀ D'ITALIA
di Corrado Vivanti e Augusto Mercuriano
Dal 1800 ai giorni nostri
L. 22.000

ICMESA
di G. Cerretti, S. Zedda, M. Capanna, M. Formaggio, G. Pecorella
Una rapina di classe, lavoro e territorio
L. 7.000

LOTTA CONTINUA
Direttore responsabile: Alexander Langer

Redazione:
Via dei Magazzini Generali 32/A
tel. 071/78-674613-370638

Amministrazione e Diffusione
c/c postale 1/63112
intestato a Lotta Continua
via Dandolo, 10 - Roma

Prezzi all'estero:
Svizzera, fr. 1.10;

Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 1442 del 13 marzo 1976. Autorizzazione a giornale municipale del Tribunale di Roma n. 1033 del 17.02.76.

Tipografia: 15. Gruppo 6, Via del Corso, 100. Distributori: 30 - tel. 870971.

SALVIAMO QUESTO GIORNALE

Per inviare i soldi:
c/c postale n. 1/63112
indirizzato a:
Lotta Continua
via Dandolo 10 - Roma
o vaglia telegrafico che è
la maniera più rapida indirizzato a Coop. Giornalisti
"Lotta Continua"
via dei Magazzini Generali,
32/A

LOTTA CONTINUA



Compagne e compagni,

stiamo chiudendo. Non abbiamo più soldi per continuare a far uscire questo giornale.

Non vogliamo chiudere. In tante occasioni siamo rimasti a corto. Ne siamo sempre usciti, in questi cinque anni da quando esce Lotta Continua quotidiano. E' sempre stato possibile farlo — lo diciamo a voce alta di fronte a un sistema generale di corruzione e di manipolazione borghese delle idee — grazie a un formidabile contributo di migliaia e migliaia di compagni e compagne.

Non abbiamo fatto appelli in questi mesi di difficile, ma ricchissima trasformazione politica, umana, sociale in noi e nel movimento. A questa situazione che oggi è per noi francamente drammatica siamo giunti dopo aver utilizzato fino all'ultima lira il contributo generoso di molti compagni, e soprattutto con i soldi concessi dalle leggi borghesi e con i milioni riscossi in base al pur vergognoso finanziamento pubblico dei partiti, ricavando una piccola fet-

ta dei fondi che sono stati dati a Democrazia Proletaria.

Così abbiamo tirato avanti. Oggi questi rimborsi sono per noi definitivamente esauriti. Non ci piangiamo sopra. Per anni la forza finanziaria di questo giornale si è concentrata nella sottoscrizione di massa. Da alcuni mesi questa forma di finanziamento è sottoposta all'usura del tempo e degli avvenimenti.

Un giornale come il nostro può vivere o morire. In astratto non è un dramma. In concreto vuol dire garantire o non garantire un'informazione realmente democratica, rivoluzionaria. Per noi Lotta Continua vuol dire sforzarsi di dire la verità, rompere le maglie di un regime antiproletario, gridare con il grido dell'opposizione di classe.

Oggi occorre aprire una discussione di massa su come, in questa fase, si finanzia il movimento rivoluzionario. Occorrono idee nuove, creatività come ci insegnano ad esempio i compagni indiani.

Però le nostre scadenze sono una legge ferrea. Questo giornale sta trasformandosi, vorrebbe diventare di-

verso senza perdere la qualità accumulata in anni. I compagni e le compagne sanno che è già un giornale importante per chi lotta oggi, per questo movimento nuovo, per chi fa l'opposizione al regime dei sacrifici. Questo giornale deve vivere.

Non c'è molto da dire in più. Ogni compagna, ogni operaio, ogni antifascista, ogni proletario, ogni studente, ogni indiano sa come fare, se vuole impedire la chiusura di Lotta Continua.

Chiediamo a tutti i compagni di far conoscere da subito questo appello. Chiediamo che si raccolgano soldi.

Ai democratici chiediamo la stessa cosa.

A chi si occupa dell'informazione (e sa a quali pressioni, manipolazioni, e censure si tenta di sottoporre la stampa), ai compagni delle radio libere e ai giornalisti democratici, chiediamo di darci una mano. Lotta Continua deve vivere.

C'è una ragione tra le tante che vogliamo ricordare: Lotta Continua non ha paura dei nemici del proletariato.

LOTTA CONTINUA